



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 5

6^a COMMISSIONE PERMANENTE (Finanze e tesoro)

INTERROGAZIONI

39^a seduta: mercoledì 16 ottobre 2013

Presidenza del presidente Mauro Maria MARINO

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 5, 6
* BISINELLA (LN-Aut)	4
GIORGETTI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze	3, 5, 6
MOLINARI (M5S)	6
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	7

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Segle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Popolare: Misto-GAP; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giorgetti.

I lavori hanno inizio alle ore 9,05.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00275, presentata dalla senatrice Bisinella.

Saluto e ringrazio per la disponibilità il sottosegretario Giorgetti.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, con l'interrogazione a risposta orale 3-00275 la senatrice Patrizia Bisinella, nel premettere che in Italia la grave crisi economica ha comportato un aumento della domanda di alloggi popolari ai Comuni, fra cui il Comune di Castelfranco Veneto, ha rappresentato la difficoltà di tali enti ad affrontare le spese di manutenzione per la sicurezza ed il miglioramento degli alloggi di edilizia pubblica, a causa della riduzione dei trasferimenti erariali e dei vincoli posti dal patto di stabilità interno ai pagamenti per spese in conto capitale.

Inoltre, con particolare riferimento al Comune di Castelfranco Veneto, l'interrogante riferisce che il Comune, oltre alle difficoltà esposte, non riesce a sostenere i rilevanti costi di gestione delle case popolari del proprio territorio, anche a seguito del rifiuto da parte degli istituti di credito di erogare crediti e per le difficoltà nel vendere gli immobili di proprietà dell'azienda per l'edilizia economica popolare dello stesso ente.

L'interrogante chiede pertanto di sapere se il Governo non ritenga opportuno adottare i dovuti provvedimenti al fine di rivedere i parametri sui trasferimenti per gli enti locali, con particolare riferimento alla situazione del Comune di Castelfranco Veneto, e se ritenga di assumere le necessarie misure di competenza al fine di escludere dai vincoli del patto di stabilità interno le spese sostenute dai Comuni per la manutenzione delle case polari nei propri territori.

Al riguardo, in merito alla richiesta avanzata, mi pare di poter dire, derogando in parte rispetto alla risposta formale elaborata nei giorni scorsi, che l'intervento in legge di stabilità dovrebbe aiutare a risolvere questo problema, nel senso che le risorse attribuite ai Comuni in deroga al patto di stabilità sono finalizzate prioritariamente ad interventi di carattere di investimento. Essendo le spese di natura straordinaria relative alla manutenzione degli alloggi sostanzialmente spese riconducibili e riclassi-

ficabili come spese di investimento, credo che buona parte di questi problemi potrà essere risolta con un'adeguata applicazione dell'intervento che abbiamo deciso di assumere in sede di legge di stabilità.

Peraltro, è da ricordare che oggi sono disponibili anche altri strumenti per poter affrontare questo problema. Non dobbiamo dimenticare che proprio il Demanio, insieme alla Cassa depositi e prestiti, ha varato un'iniziativa specifica con un fondo che interviene per la manutenzione straordinaria e la costruzione di nuovi alloggi (un fondo di *social housing*), con cui si sono stabiliti dei protocolli d'intesa con le Regioni e le autonomie locali per poter dare luogo ad operazioni straordinarie di manutenzione degli alloggi e anche di costruzione di nuovi alloggi, con un percorso specifico che riguarda, in taluni casi, anche la compensazione o la vendita di patrimoni esistenti e a volte difficilmente collocabili sul mercato.

È evidente che Comuni che non hanno una dimensione particolare in termini di valorizzazione delle strutture possono entrare e confluire in operazioni immobiliari molto più ampie, che vengono molto spesso utilizzate per poter ottenere garanzie da parte degli istituti di credito, riuscendo sostanzialmente ad avere percorsi di valorizzazione del patrimonio che possano essere utilizzati in modo più efficace rispetto alle iniziative del singolo Comune sui pochi alloggi di proprietà. Da questo punto di vista il Governo è sensibile per aver attivato questo percorso di deroga al patto con risorse stabilite in legge di stabilità e che si proietteranno in fase pluriennale con una cifra più alta.

Dall'altro punto di vista l'invito è quello di ricorrere a strumenti già esistenti presso la Cassa depositi e prestiti che consentano, insieme alle Regioni, di varare programmi specifici. Proprio in Veneto si sta sottoscrivendo un accordo specifico con la Regione per la valorizzazione del patrimonio in capo alle aziende di edilizia residenziale pubblica, che si trovano nelle stesse condizioni raccontate dalla senatrice Bisinella in relazione al caso specifico di Castelfranco Veneto. Ma si tratta di un problema generale: le aziende di carattere provinciale, soprattutto del Veneto, non riescono a garantire la manutenzione o fanno fatica a dismettere gli alloggi, specie quelli in condizione di maggiore vetustà.

Con questi due strumenti, a nostro avviso, auspicando che anche nel caso specifico di Castelfranco Veneto ci siano le condizioni di bilancio per poter ottenere una deroga al patto di stabilità per gli investimenti, si possono creare le condizioni per risolvere almeno parte dei problemi indicati nell'interrogazione.

BISINELLA (*LN-Aut*). Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario per la risposta che mi sembra esauriente e che ha fornito degli elementi informativi aggiuntivi. Certamente il problema permane. Faremo un riscontro per verificare se le risorse liberate e in deroga al patto di stabilità, tenuto conto dello stato del bilancio del Comune, consentiranno di avere un po' più di respiro.

Faccio presente che i casi di Comuni che hanno nel proprio bilancio aziende per l'edilizia residenziale popolare sono rarissimi. Essi sono infatti

per lo più di competenza provinciale. Tali Comuni vengono a trovarsi in una condizione di grande difficoltà, perché anche la messa in vendita di questi alloggi finora non può essere soddisfatta in alcun modo, considerata la difficoltà del momento e la scarsità di domande di acquisto.

Pertanto mi ritengo soddisfatta della risposta, ma mi riservo di fare una verifica e, successivamente, di chiedere un'eventuale integrazione o un'informativa differente, stante la situazione davvero insostenibile.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00180, presentata dalla senatrice Bulgarelli e da altri senatori.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, con l'interrogazione a risposta orale 3-00180 la senatrice Bulgarelli ed altri, premesso che è stato stipulato un accordo fra l'Associazione bancaria italiana e la Cassa depositi e prestiti che prevede l'erogazione di finanziamenti agevolati a totale carico dello Stato a valere sul fondo istituito nell'ambito delle misure previste dal decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito dalla legge n. 122 del 2012, per il sostegno delle popolazioni dell'Emilia-Romagna colpite dagli eventi sismici del maggio 2012, auspica la modifica di alcuni termini dell'accordo, in un'ottica di maggior tutela dei potenziali beneficiari dei finanziamenti. Al riguardo, la segreteria del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, sentita la Banca d'Italia, ha comunicato che in data 31 luglio 2013 l'ABI e la Cassa depositi e prestiti hanno sottoscritto la convenzione che dà l'avvio alla seconda fase di erogazione dei finanziamenti agevolati, a valere sul fondo «Ricostruzione sisma 2012», per il pagamento di tributi, contributi previdenziali e assistenziali e premi per l'assicurazione obbligatoria, in attuazione delle disposizioni introdotte dal decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43.

In particolare, Cassa depositi e prestiti ha precisato che le preannunciate modifiche alla convenzione stipulata con l'ABI, del 17 dicembre 2012, e ai contratti-tipo alla stessa allegati sono state effettivamente formalizzate lo scorso 23 luglio, mediante la sottoscrizione di apposito *addendum* convenzionale, che si riporta in allegato e che comunque è già disponibile nei siti Internet di Cassa depositi e prestiti e ABI. Risultano così definitivamente superate le incertezze interpretative emerse dal territorio negli ultimi mesi, in particolare in merito alla natura dei finanziamenti agevolati e alle relative modalità di rimborso.

Aggiungo – andando un po' oltre il merito dell'interrogazione – che anche sull'aspetto dei crediti delle imprese nei confronti della pubblica amministrazione c'è stato un ulteriore passaggio, per chiarire gli effetti diretti nei confronti dei creditori, man mano che si formalizzano gli accordi tra Cassa depositi e prestiti e ABI circa le garanzie previste.

Pertanto, per quanto riguarda le risorse che devono essere erogate per il pagamento dei crediti in generale e di quelli legati alla ricostruzione a seguito del sisma (ci sono aziende, infatti, che hanno subito danni a causa del sisma e al contempo sono in attesa del pagamento dei loro crediti da

parte della pubblica amministrazione), si stanno concludendo i relativi accordi. Penso di poter dire, quindi, che c'è un'ampia garanzia rispetto ai problemi che sono stati esposti dal territorio.

MOLINARI (M5S). Ringrazio il Sottosegretario per la risposta, di cui mi dichiaro soddisfatto dal momento che considero molto positiva questa modifica che migliora i termini dell'accordo. Aspettiamo ovviamente gli ulteriori sviluppi che il Sottosegretario ha annunciato, che riteniamo siano fondamentali per far ripartire un territorio importantissimo per l'economia complessiva del Paese.

Dato che non siamo nel campo penale, vorrei solo sapere se queste modifiche migliorative avranno effetti anche sugli accordi già in essere e su quelli stipulati.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Lascero il testo del protocollo agli Uffici della Commissione.

PRESIDENTE. Ringraziamo il Sottosegretario Giorgetti.

Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 9,15

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

BISINELLA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la grave crisi economica ha aumentato in Italia la domanda ai Comuni per ottenere un alloggio popolare e tale richiesta proviene da tutte le fasce sociali della popolazione, dalle migliaia di giovani costretti a vivere anche in età adulta nel nucleo familiare, ai disoccupati e alle persone anziane che non riescono più a sostenere il pagamento regolare di un alloggio, e per queste motivazioni, mai come oggi l'edilizia residenziale pubblica rappresenta un tema di assoluta rilevanza sociale;

l'azione intrapresa nel corso degli ultimi mesi da parte del Governo, il precedente e l'attuale, finalizzata ad abbassare gli elevati livelli di spesa della pubblica amministrazione, si è concentrata principalmente sugli enti locali, e sui Comuni in particolare, attraverso disposizioni normative che hanno previsto riduzioni di trasferimenti secondo un approccio lineare, ovvero non considerando gli enti che nel corso degli anni hanno adottato politiche di gestione finanziaria efficienti;

l'attuale situazione della finanza locale è particolarmente grave, sia alla luce della pesante riduzione di trasferimenti erariali operata, sia per il fatto che numerose amministrazioni, proprio per sopperire a tali *deficit*, dovranno quasi certamente ricorrere all'aumento delle imposte locali;

oltre alla mancanza di risorse, i Comuni devono altresì far fronte alle difficoltà legate al rispetto dei vincoli imposti dal patto di stabilità interno che prescrive agli enti medesimi il raggiungimento di un obiettivo finanziario per il loro concorso al contenimento dei saldi di finanza pubblica;

le attuali modalità di applicazione del patto hanno ricadute negative anche e soprattutto sulle spese di investimento, dal momento che queste subiscono, a causa dei limiti oggi imposti, gravi ritardi nei tempi di finalizzazione, in quanto l'utilizzo del principio di competenza mista obbliga gli enti a posticipare queste spese così da riuscire a garantire il saldo prefissato, con l'ovvia conseguenza di una drastica riduzione delle medesime spese di investimento;

il sindaco di Castelfranco veneto (Treviso) ha evidenziato a più riprese a tutte le istituzioni competenti l'impossibilità da parte dell'ente di riuscire a sostenere economicamente oggi giorno gli elevati costi di gestione delle case popolari localizzate nel proprio territorio comunale, circa 500 alloggi, anche in ragione del fatto che gli istituti di credito si rifiutano di erogare credito all'amministrazione, mentre i tentativi di vendere gli immobili di proprietà dell'Azienda per l'edilizia economica e popolare

di Castelfranco veneto, ente strumentale del Comune, interamente partecipata, che opera con l'obiettivo di risolvere il problema delle emergenze abitative e per le categorie più deboli, risultano non profittevoli, non essendoci alcun acquirente;

la gestione di questo patrimonio di alloggi da parte del Comune è pesantemente condizionata dal progressivo annullamento di contributi derivanti dallo Stato e da normative che determinano canoni di locazione mensili producenti costi sociali oramai insostenibili per l'amministrazione, quantificabili nell'ordine di 400.000 euro annui;

a fronte della riduzione delle risorse erariali trasferite al Comune, e in ragione dell'attuale impossibilità da parte dello stesso di utilizzare una quota delle risorse liquide detenute in cassa ma bloccate dai vincoli del patto di stabilità, oggi non è possibile per l'amministrazione comunale di Castelfranco veneto effettuare nelle case popolari nemmeno gli interventi di ordinaria manutenzione per adeguare, anche agli *standard* di sicurezza, gli impianti termici ed elettrici, operazioni che peraltro, in un prossimo futuro, quando i medesimi impianti saranno ormai obsoleti, risulteranno economicamente più costose,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, anche in ragione dell'attuale valenza sociale dell'edilizia pubblica, adottare gli opportuni provvedimenti di competenza al fine di rivedere i parametri sui trasferimenti, ovvero perequativi, per gli enti locali, in particolare considerando la situazione di specificità di Castelfranco veneto, tra le poche amministrazioni locali che affrontano la gestione di un servizio sociale delle dimensioni descritte;

se ritenga di assumere le necessarie misure di competenza al fine di escludere dall'applicazione dei vincoli del patto di stabilità interno le spese sostenute dai Comuni per la manutenzione ed il miglioramento delle case popolari localizzate nei propri territori.

(3-00275)

BULGARELLI, MOLINARI, ENDRIZZI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

a seguito degli eventi sismici che hanno interessato i territori delle province di Bologna, Ferrara, Modena, Reggio Emilia, Mantova e Rovigo il 20 e il 29 maggio 2012, nel dicembre 2012 è stato firmato l'accordo fra Associazione bancaria italiana e Cassa depositi e prestiti SpA per il finanziamento delle opere di ricostruzione, riparazione o ripristino produttivo *post-sisma* per immobili di edilizia abitativa e ad uso produttivo;

l'art. 3), «Erogazione del finanziamento – Condizioni sospensive» dell'accordo, al punto 3.2.2, recita: «Con riferimento alla condizione sospensiva di cui all'Articolo 3.2.1 lett. (c), il Beneficiario è a conoscenza del fatto che, e accetta che, le risorse per la concessione dei Finanziamenti CDP (tra cui il Finanziamento CDP/Banca) e dei Finanziamenti Beneficiario sono reperite a valere sulla provvista messa a disposizione da CDP, nel rispetto della capienza dei *plafond* e del tetto di spesa massima sul bilan-

cio dello Stato previsto dal Limite Annuale. Il Beneficiario accetta quindi che, ove anche l'istruttoria e l'istruttoria Banca fossero state completate con esito positivo, nel caso in cui uno o più *plafond* fossero esauriti o il Limite Annuale fosse stato superato, la Erogazione richiesta non potrà avere luogo, senza alcuna responsabilità a carico della Banca e/o di CDP»;

l'art.11, «Eventi rilevanti», relativamente agli eventi di recesso, al punto 11.2.2, recita: «La Parte Finanziatrice informerà il Beneficiario circa la propria intenzione di esercitare la facoltà di recedere dal presente Contratto ai sensi dell'Articolo 11.2.1 (Recesso) mediante una comunicazione inviata al Beneficiario con facsimile o raccomandata con avviso di ricevimento. Il recesso dal presente Contratto avrà effetto a decorrere dal 5° (quinto) Giorno Lavorativo successivo alla data di ricevimento da parte del Beneficiario della comunicazione della Parte Finanziatrice»;

all'art. 14, «Disposizioni generali», rispettivamente alla solidarietà nei rapporti obbligatori e al beneficio del contratto al punto 14.1, si esplicita che «Le obbligazioni derivanti dal presente Contratto sono assunte dal Beneficiario con la clausola della solidarietà e della indivisibilità nei riguardi dei suoi successori e aventi causa, che saranno tutti soggetti ai mezzi di esecuzione previsti dalla legge» e al punto 14.2 si stabilisce che «Il presente Contratto è valido e vincolante e crea e creerà diritti e obblighi a favore delle Parti e dei loro successori, cessionari o aventi causa a qualunque titolo»,

si chiede si sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che, relativamente al punto 3.2.2 dell'accordo citato, sarebbe necessario non far pesare sui cittadini, che hanno diritto al finanziamento, l'eventuale superamento del limite previsto di 6 miliardi di euro, oltre il quale la banca può riservarsi di non concedere il prestito, non avendo il cittadino terremotato stesso alcuna responsabilità in merito;

se non ritenga inoltre che, al punto 11.2.1, sarebbe opportuno garantire l'immutabilità di condizioni a tutela del cittadino finanziato e, di conseguenza, quali iniziative di carattere normativo intenda adottare al fine di evitare che il cambiamento del quadro normativo e regolamentare (sempre possibile in un arco temporale di 25 anni) costituisca motivo di scioglimento del contratto senza, peraltro, accordare alcuna difesa o diritto al beneficiario;

se non ritenga che i punti 14.1 e 14.2 costituiscano un vincolo eccessivamente limitante ai fini di un'eventuale vendita dell'immobile da parte del beneficiario, e se non ritenga che sarebbe più appropriato elaborare un processo di credito che accorci la durata del rapporto fra banca e beneficiario, spostando il rapporto stesso fra banca e Cassa depositi e prestiti;

quali iniziative di competenza intenda assumere affinché la convenzione possa prevedere il massimo coinvolgimento anche della parte beneficiaria che a giudizio degli interroganti risulta esclusa nell'accordo bilaterale che di fatto regola, però, un rapporto trilaterale.

(3-00180)

